

**SICUREZZA.** Ormai da mesi si parla dell'introduzione di questo reato: l'iter va avanti

# Il (lungo) cammino verso "l'omicidio stradale"

Giulia Righi

**S**ono passati ormai tanti mesi da quando si è cominciato a parlare del reato di "omicidio stradale". È partito tutto da Firenze, e poche settimane fa l'eco dell'iniziativa si è sentita nei palazzi romani, con il ministro dei trasporti, Corrado Passera, che in commissione trasporti ha sottolineato come ci si trovi di fronte a un "problema da approfondire". E che si tratti di un "problema da approfondire" da tempo lo sostengono oltre 58mila persone, le stesse che hanno firmato la proposta di legge per introdurre questo tipo di reato. Quello che è importante - ha spiegato il ministro - è che l'impunità non può essere tollerata. È socialmente inaccettabile che chi uccide qualcuno guidando sotto lo stato di ebbrezza o di sostanze stupefacenti ritorni casa. Credo che sia obiettivo comune eliminare qualcosa che offende il comune sentire". Il ministro ha comunque puntualizzato che, nell'istituzione di questa nuova fattispecie penale, occorrerà tener conto del quadro normativo vigente a livello europeo. Ma cosa dovrebbe cambiare, effettivamente, a livello legale una volta che questa battaglia avrà compiuto il suo iter? La proposta mira a inasprire le pene per chi uccide guidando sotto l'effetto di alcol e droghe. In Italia, infatti, gli omicidi come quello di Lorenzo Guarnieri, investito mentre si trovava alla guida del suo scooter da una persona risultata positiva all'alcol-test, sono giudicati e puniti come "colposi", diversamente da quanto avviene in altri paesi, dove questo tipo di omicidio viene considerato "volontario" e punito come tale. Con l'introduzione del reato, le pene attualmente previste

■ Sull'argomento è intervenuto anche il ministro Corrado Passera: "L'impunità non può essere tollerata". Le pene saranno più severe, ma ci vorrà del tempo



passerebbero da 3-10 anni a un minimo di 8 e a un massimo di 18 anni. La proposta di legge prevede inoltre l'arresto in flagranza di reato e il cosiddetto "ergastolo della patente": a chi guida sotto l'effetto dell'alcol e della droga sarà tolta definitivamente la patente dopo il primo omicidio. Ad ora, invece, è prevista solo la revoca temporanea del permesso di guida e nessuna misura cautelare. Certo, ci vorrà ancora del tempo. Perché - come racconta nelle righe qui sotto Stefano Guarnieri, padre di Lorenzo - l'iter è impegnativo ed è ambizioso pensare che si arrivi al dunque entro la fine dell'anno in corso. Ci sono prima le discussioni nelle commissioni, poi il passaggio alla Camera per il voto, poi la discussione in Senato. A quel punto, se la proposta verrà approvata, il governo sarà tenuto a legiferare sulle modifiche richieste. Ma le battaglie dell'associazione non finiscono qua: l'omicidio stradale è uno dei 35 punti del progetto David sulla sicurezza stradale, che si propone di salvare 58 vite umane e ridurre di 1.000 i feriti gravi a Firenze sino al 2020, attraverso una serie di interventi e campagne di comunicazione.

**LA REAZIONE.** Il commento di Stefano Guarnieri: "Grazie a tutti i firmatari"

## "Bene, ma c'è ancora tanto da lavorare"

Sull'apertura all'introduzione del reato di omicidio stradale arrivata dal ministro Passera ha detto la sua a *il Reporter* Stefano Guarnieri, padre di Lorenzo e presidente dell'associazione Lorenzo Guarnieri.

Come associazione che da tempo porta avanti questa campagna e che ne è stata la promotrice, cosa vi aspettate adesso?

Siamo felici delle dichiarazioni del ministro anche se siamo prudenti sugli sviluppi, quindi restiamo con i piedi per terra. Di strada da fare ce n'è ancora

tanta. Certo che senza le oltre 58mila firme la proposta di legge non sarebbe andata in discussione in commissione trasporti. Grazie a tutti i firmatari. Quale sarà l'iter della legge?

L'iter è ancora lungo. Dopo le discussioni nelle commissioni (trasporti e giustizia) dovrà andare in assemblea alla Camera per il voto. Dopodiché sarà discussa in Senato e, se approvata, obbligherà il governo a legiferare sulle modifiche richieste. Noi continueremo a fare pressione insieme ad altre associazioni per far sì che questa sia una priorità di

governo e che quindi i tempi vengano accelerati da un eventuale decreto legge. L'obiettivo molto ambizioso rimane quello di trasformare la proposta in legge nel 2012.

E le prossime battaglie dell'associazione?

Sono quelle che portiamo avanti tutti i giorni, andando nelle scuole e spingendo il Comune nella realizzazione del progetto David. Le strade delle grandi città italiane sono pericolose, soprattutto per gli utenti deboli: pedoni, ciclisti e motociclisti. C'è ancora tanto da lavorare. **I.G.R.**

## LA RUBRICA DELL'AVVOCATO

A CURA DI GUGLIELMO MOSSUTO Avvocato in Firenze

**Nuova convivenza per l'ex moglie? Resta l'obbligo del mantenimento**



Sul sempre attuale e spinosissimo fronte dell'obbligo al mantenimento del coniuge in sede di separazione, di certo non arrivano buone notizie per gli obbligati al versamento di quest'assegno per i quali i problemi sembrano non avere mai fine. Ancora un duro colpo, è stato sferrato dai Giudici della Suprema Corte con la recentissima sentenza n. 3923 dello scorso 12 marzo 2012.

L'interpretazione nomofilattica degli Ermellini è stata senza dubbio stavolevole per coloro che speravano di liberarsi di questa "tassa" una volta che la ex fosse andata a convivere con un'altra persona. Ebbene così non è stato. La legge prevede che il coniuge più abbiente debba versare il mantenimento, garantendo lo stesso tenore di vita che c'era in costanza di matrimonio, nei confronti dell'ex marito/moglie, finché il beneficiario non passi a nuove nozze o finché non conviva con altra persona more uxorio.

Nel caso di specie, tuttavia, i Giudici di legittimità invece di favorire l'obbligo, restringendo i principi di derogabilità dell'assegno, li hanno ampliati.

La persona avente diritto al mantenimento, casalinga, era andata a convivere con altra persona. Il giudice di merito aveva ritenuto questo sufficiente a far cessare l'obbligo dell'ex marito nei suoi confronti.

La Cassazione è stata però di diverso avviso, capovolgendo la decisione di merito.

A detta della Corte, per escludere il trattamento economico, è necessario che il nuovo ménage abbia le caratteristiche di un modello di vita caratterizzata dalla continuità e dalla consistenza degli apporti economici da parte del nuovo convivente del richiedente il trattamento economico.

Infatti, osservano gli ermellini, uniformandosi ai propri precedenti, "la convivenza del coniuge con altre persone avente carattere occasionale o temporaneo, non incide di per sé direttamente ed in astratto sull'assegno di mantenimento".

In tal caso la corresponsione dell'assegno sarebbe dunque giustificata solo laddove il primo instaura una convivenza con altra persona che assuma i caratteri di stabilità e continuità, trasformandosi in una vera e propria famiglia di fatto.

La nozione di famiglia di fatto, significava a questo proposito, richiede che i conviventi elaborino un progetto e un modello di vita in comune analogo a quello che, di regola, caratterizza la famiglia fondata sul matrimonio, con un arricchimento e un potenziamento reciproco della personalità dei conviventi, la trasmissione di valori educativi ai figli e cose simili. Nel caso di specie era stata troppo frettolosa la valutazione dei giudici di merito che, nell'escludere l'obbligo del mantenimento, non avevano vagliato la ricorrenza di tutti questi altri presupposti.

Orbene, alla luce di ciò e di questo orientamento ormai consolidato della Suprema Corte, appare forse necessario svolgere alcune considerazioni.

Con il numero di separazioni, e di divorzi che costellano il panorama giudiziario italiano, da ormai troppo tempo assistiamo a sperequazioni economiche perpetrate dai coniugi separandi volte solo ed esclusivamente ad un arricchimento economico senza freno alcuno e volta ad impoverire l'obligato più del necessario.

Su questo punto, con le recenti pronunce, di certo il percorso intrapreso dalla Cassazione non è condivisibile, tutt'altro.

Servirebbe, a mio parere, un disincentivo a questa "corsa al mantenimento", che con ogni probabilità potrebbe avere come primo e fondamentale passo l'individuazione di criteri assai più restrittivi per l'erogazione dell'assegno di mantenimento, che dovrebbe partire in primo luogo dai giudici.

In tal modo (forse) si finirebbe di contrarre matrimoni che poi puntualmente finiscono in separazioni scontate e caratterizzate dal solo e unico obiettivo di lasciare "in mutande" l'obligato, per buona pace degli avvocati.

In tal modo infatti si finisce per distruggere non solo economicamente un famiglia, ma si mettono sotto le scarpe anche tutti in principi etici e morali che dovrebbero caratterizzare il vincolo matrimoniale.

FIRENZE, Viale dei Militi n. 62  
avvocatomossuto@tin.it

avvocatomossuto@tin.it

**ZOOM.** I futuri architetti parteciperanno a un workshop

## Le opere degli studenti contro gli incidenti

**L'**ingegno dei futuri architetti per la causa della sicurezza stradale. Nei prossimi mesi gli studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze parteciperanno a un workshop progettuale nell'ambito della campagna "Occhioallastrada", attivata all'interno del progetto "David", per mettere la loro "creatività a disposizione di una causa importante che riguarda tutti, ovvero la lotta agli incidenti stradali", come spiegato dall'assessore alla mobilità di Palazzo Vecchio Massimo Mattei. Ma in che modo saranno coinvolti gli architetti di domani? Gli studenti del corso di sociologia urbana, coordinato dal professor Leonardo Chiesi, saranno chiamati a progettare una serie di installazioni sulla sicurezza della guida in città. Un contributo che dovrà "invitare" i cittadini a pensare in modo nuovo alla sicurezza sulla strada e sensibilizzarli sul tema in una maniera insolita e originale. Un tema, quello della sicurezza al volante, che riguarda drammaticamente proprio il mondo dei

giovani: come ricordato dall'assessore Mattei agli stessi studenti, gli incidenti stradali sono la prima causa di morte dei ragazzi tra i 15 e 25 anni. "Come Comune, negli ultimi anni - ha spiegato - anche grazie allo stimolo e al supporto di associazioni come quelle intitolate a Lorenzo Guarnieri e a Gabriele Borgogni abbiamo fatto importanti passi avanti, ma siamo ancora lontani dal centrare l'obiettivo della riduzione degli incidenti del 50% fissato dall'Unione Europea. Un risultato che potremo raggiungere soltanto con la collaborazione dei cittadini e soprattutto dei giovani". Alla presentazione del workshop erano presenti anche Stefania Guarnieri, presidente dell'associazione Lorenzo Guarnieri, e i tecnici dell'ufficio comunicazione del Comune e dell'Agenzia Catoni. Ora la palla passa in mano agli studenti, che dovranno trovare il modo di ricordare ai loro coetanei (e non solo) - attraverso installazioni e fantasia - quanto sia importante la sicurezza sulla strada. **I.E.M.**